L’OSTRUZIONISMO COME STRATEGIA CLERICALE
(“Huffington Post”, 24 luglio 2013)i

La richiesta di un gruppo di parlamentari berlusconiani per una cosiddetta “moratoria” sui temi etici, in pratica per non approvare la legge sull’omofobia, è l’ultimo episodio di una lunga tradizione clericale di illibertà e intolleranza che ha infelicemente contrassegnato l’ultimo ventennio della storia repubblicana. Quando il gruppetto formato dal ministro Cl Lupi, il clerico-socialista Sacconi, l’ex abortista Roccella e il Dc d’antan Giovanardi prospetta la “moratoria” sui diritti civili e invoca insieme con l’opusdeista Binetti lo scudo da un fantomatico reato d’opinione, in realtà non fa altro che porre il veto a qualsiasi provvedimento che tuteli il pluralismo, essenza di una società aperta. In pratica il loro ragionamento corre su questa lunghezza d’onda: “siccome noi non vogliamo l’aborto, non si deve fare alcuna legge che lo regolamenti, siccome noi siamo contro le coppie di fatto, vietiamo che si legiferi, siccome non vogliamo riconoscere la tutela dei gay, non si deve approvare la legge sull’omofobia”. Tutto ciò ha un nome tristemente famoso: *proibizionismo*.

Tali atteggiamenti sono il frutto di una concezione integralista della convivenza civile. Le leggi sui cosiddetti “temi etici”, che sarebbe meglio definire “diritti civili”, non impongono a nessuno una visione etica, filosofica o religiosa della vita che è tipica dello Stato autoritario, ma consentono la convivenza tra persone che vogliono praticare valori diversi, ovviamente fino al punto in cui non vengono lesi i diritti altrui. I clericali, invece, hanno preteso per vent’anni di stabilire per legge quello che è buono o cattivo per ciascun individuo trasferendo i cosiddetti “valori non negoziabili” dal terreno religioso e teologico alla sfera giuridica civile. Hanno di fatto riproposto un rapporto tra società e Stato antecedente alla rivoluzione illuminista che ha separato Stato e Chiesa dando vita all’età moderna.

Nel momento in cui la stessa chiesa cattolica, dal Concilio vaticano II a papa Francesco, si apre al pluralismo come portato della modernità, questa retroguardia politica ispirata al cattolicesimo romano di stampo clericale vorrebbe continuare a condizionare il parlamento con proposte di cui l’Italia non può che vergognarsi in Occidente, come è stato con la legge sulla

procreazione assistita e la mancanza di legislazione sulle coppie di fatto. Le idee e i valori dei credenti meritano sempre rispetto da parte di tutti fino al punto, però, in cui si pretende di imporli a tutti i cittadini non solo con leggi talebane ma anche con il furbesco veto a legiferare.

E' questa l'odierna strategia dei clericali berlusconiani contro la legge sull'omofobia con la ridicola invocazione della protezione contro il reato di opinione; mentre suscita meraviglia che i cattolici del Pd si aggreghino agli integralisti dell'altra sponda proponendo "la non punibilità di ogni manifestazione di convinzione espressa nell'ambito del pluralismo di visioni". A tutti costoro consigliamo di meditare la Costituzione che tutela ampiamente i diritti e le libertà di opinione di tutti i tipi, come si conviene a una democrazia che, nonostante tutto, rimane ancora nelle grandi linee di impostazione liberale.